



Le arene dell'estate Gianna in scena a Maiori e Fiorella a Paestum, due cantanti diverse accor...
e dalla voglia di riabbracciare il pubblico: prima tutto era scontato, adesso c'è l'emozione di rit...

Mannoia e Nannini, magnifiche c...

Luca Visconti

Due stelle del firmamento musicale italiano nei luoghi simbolo del territorio salernitano. Gianna Nannini e Fiorella Mannoia saranno protagoniste - la prima il 17 agosto al porto di Maiori, l'altra il 19 all'ombra dei templi di Paestum - di due appuntamenti live, organizzati dalla Anni60 Produzioni da non perdere (prenotazione obbligatoria e ingresso solo per chi è munito di Green Pass). Modi diversi di esprimersi, di cantare e di interpretare le canzoni ma la stessa voglia di ristabilire quel feeling unico, che dura da tantissimi anni con il proprio pubblico, un successo che sarà sicuramente confermato dal vivo.

LA ROCKER

Ad aprire le danze in Costiera Amalfitana sarà la Gianna nazionale, rocker dal cuore melodico, che il 17 sarà di scena, alle 21, nella splendida cornice dell'anfiteatro a due passi da mare, per presentare un tour intimista e particolare. Piano Forte e Gianna Nannini-La Differenza, questo il titolo del suo viaggio sonoro in cui ci sarà spazio per classici del calibro di Sei nell'anima, America e Latin Lover. Per chi volesse raggiungere la location in traghetto, inoltre, la Travelmar, ha organizzato una corsa serale, andata e ritorno da Salerno. «Questo tour parla del piano e del forte, delle differenze e di come queste convivono in ognuno di noi», dichiara l'artista toscana - Ho passato questo periodo di assenza dalle scene tra corse intorno al mio quartiere a Milano e lo studio classico del pianoforte, ed è da molto che pensavo di fare questo tour per piano e voce. Sono contenta sia venuto il momento. Avevo in mente questo progetto e l'occasione perfetta si presenta ora, dato che la capienza per i concerti è ridotta e bisogna mantenere il distanziamento. Ho pensato a qualcosa che dia la sensazione di essere a casa». Durante il concerto ci sarà spazio anche per i brani dell'ultimo disco in studio. «Quando ho

iniziato a lavorare sull'album La differenza, ho deciso di trovare una stanza per scrivere in tranquillità - confessa - un po' ispirandomi al saggio di Virginia Woolf Una stanza tutta per sé; in questa epoca mi sono detta: perché non riproporre la stessa intimità con il pubblico? Sono partita per Nashville nel 2019 facendomi guidare dall'istinto, cercavo un'atmosfera, quella nel Tennessee, dove si è sviluppata la musica afroamericana, adatta per cantare i miei nuovi testi più "blues" di prima. Grazie a Dave Stewart che mi ha messo in contatto con questa realtà, ho riscoperto lo spirito del fare musica insieme in uno studio. Ogni "paese ha il suo blues" e per me questo significa appartenere alla cultura popolare». Dieci canzoni, un documento di un pezzo della

sua vita o di tante altre vite, perché quando arriva una melodia non bisogna farsela scappare.

L'INTERPRETE

Il 19, dalle 21.30, cambio di location ma brividi assicurati anche alla Clouds Arena di Paestum, che ospiterà il live di Fiorella Mannoia, ormai di casa in questa location. Accompagnata dalla sua band, interpreterà i brani del suo ultimo album di inediti, Padroni di niente, e le canzoni più amate dal pubblico come Quello che le donne non dicono, Combattente, Che sia benedetta, Come si cambia e Il cielo d'Irlanda. «Ripartiamo. Finalmente si torna a fare concerti sui palchi di tutta Italia - dichiara la cantautrice - E, dopo mesi di stop, tornare a suonare significa, non solo per me ma per i musicisti che mi accompagneranno e per tutte le persone che lavorano alla macchina di un tour, tornare a fare il nostro lavoro e condividere con il pubblico un po' di normalità, oltre che la voglia di musica. Sono davvero felice». Anche se Fiorella ha calcato migliaia di palchi, in questo caso c'è una emozione particolare. «Ho sempre fatto molti concerti, ho lavorato tutti questi anni senza fermarmi mai - spiega - Ringraziando Dio non ho mai avuto problemi, ho sempre avuto

i teatri pieni, sempre tanta affluenza di pubblico. Davo tutto per scontato, nel senso che postavo i miei video e non mi riguardavo, mentre adesso mi ritrovo a guardarli. Mi mancano gli abbracci e i baci del pubblico, e questa mancanza mi commuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda

Di Nubila porta Woody Allen a Ravello

Il breve saggio che Lorenzo Di Nubila ha scritto su come la nostra cinecritica accolse l'uscita di "Radio Days" del regista statunitense Woody Allen apre, in fondo, anche una finestra altra di discussione sullo stesso giornalismo cinematografico del tempo. Quando il film venne presentato nel 1987 al Festival di Venezia nelle testate nazionali le prime firme della settimana arte erano personaggi del calibro di Tullio Kezich, Alberto Moravia, Gian Luigi Rondi, Goffredo Fofi e Morando Morandini. Con questi nomi la recensione filmica conservava un assoluto prestigio, un critico costruiva le trame del dibattito culturale, politico e ideologico. L'interessante studio firmato da Di Nubila dal titolo "L'accoglienza critica italiana a Radio Days" - verrà presentato il 20 agosto a Ravello - analizza, con

dovizia di riferimenti, anche la genesi della pellicola di Allen e narra di una famiglia abbastanza allargata e la vita dei singoli componenti è scandita dall'ascolto della radio. Efficacemente musicato e riuscito anche per alcuni passaggi divertenti, "Radio Days" è uno dei lavori più personali di Allen che riporta indietro le lancette del tempo, quando la radio si ascoltava come se venisse guardata, per essere rapiti dalle voci di sconosciuti i cui volti si potevano solo immaginare. «In Radio Days», scriveva nella sua recensione Moravia - la mano di Woody Allen si è fatta insieme più leggera e rapida che nei precedenti. Il film fugge e vola, ed è assolutamente piacevole la sua visione.

Ciro Manzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE GRANDI CONCERTI TARGATI ANNI SESSANTA IN PIENA SICUREZZA E CON L'OBBLIGO DI ESIBIRE ALL'INGRESSO LA GREEN PASS

Profumo di lago, nuvole e cielo Iervolino con i suoi versi intensi racconta i mille volti dell'amore

Monica Trotta

«**L**a poesia rappresenta la mia parte più intima, gli studi scientifici quella più razionale»: racconta così la sua doppia veste di medico e di autore, Salvatore Iervolino che di mestiere fa il reumatologo ma coltiva nello stesso tempo la passione per la letteratura e la poesia. Primario alla clinica Renzullo di Sarno, originario di Nocera Inferiore, Iervolino ha pubblicato il suo primo libro di poesie «Profumo di lago, nuvole e cielo - Pensieri e amore» edito dalla Book-Sprint Edizioni. Il filo conduttore principale è l'amore che è presente in tutte le poesie, l'amore per la donna amata, per il padre scomparso. «La tua stanza» è piena di strugge malinconia per il padre che non c'è più: «Interrogo il letto vuoto e la sedia tua compagna. Non ti hanno più visto da allora, non ridono più. Quanto è

buio questo luogo senza i nostri sogni alle pareti, senza consigli luminosi al soffitto».

L'amore Iervolino lo descrive nelle sue mille sfaccettature, da quello carnale fatto di passione e incontro, a quello intellettuale, spirituale, fino all'amore provvidenziale raccontato come risultato di un dono di Dio che tutto muove. A rendere ricca la sua scrittura i suoi innumerevoli campi di studio che spaziano dalla letteratura italiana, alla teologia, alla filosofia religiosa mediorientale. Ma sono state soprattutto le let-

«LA POESIA RAPPRESENTA LA MIA PARTE INTIMA GLI STUDI SCIENTIFICI QUELLA RAZIONALE MI SONO ISPIRATO A POETI E TEOLOGI»

ture dei poeti iraniani, libanesi, israeliani ed indiani, ad aver lasciato tracce nella sua poetica. Forti i richiami nei suoi versi alle opere di Forugh Farrokhzad la più importante poetessa persiana del Novecento popolarissima in Iran, al poeta libanese Khalil Gibran, a quello indiano Rabindranath Tagore primo autore non europeo ad aver ottenuto il premio Nobel per la letteratura nel 1913 con il suo libro Poesia-Teatro-Pros, ma anche a testi sacri come il Libro dei Salmi. «Sono stato sempre un appassionato di scrittura e di lettura in particolare del mondo mediorientale - spiega Salvatore Iervolino - Certe zone della terra hanno dato origine ad una serie di cambiamenti, penso alla figura della poetessa Forugh Farrokhzad che scriveva poesie romantiche in un contesto di grandi contraddizioni come l'Iran degli anni 70, o al poeta indiano Rabindranath Tagore che descrive la natu-



ra in una maniera molto originale che mi ha particolarmente influenzato, cioè come elemento attivo nella seduzione degli esseri viventi». La natura intesa in maniera così intensa, partecipa, non decorativa è un altro filo conduttore della poesia di Iervolino. «Non è un semplice sfondo teatrale decorativo - si legge nella prefazione al libro - ma un verso "gigli", "loto", "vaniglia" partecipa attivamente al processo di corteggiamento, seduzione e sessualità. È un elemento vivo che invita all'amore: "I gelsomini delle tue trecce accarezzano l'aria, che, dal petto, frusta il mio sangue"».

Un esempio di questo modo di raccontare la natura è la poesia «Profumo di lago, nuvole, cielo»



in cui gli elementi della natura lago, le nuvole, il cielo sono elementi fisici: «Il candido ricamato della notte d'arancio, celsa appena la tua femminilità sapida, a palmo dal mio volto, mi afferra occhi, li allaccia come gigli d'acqua che sbocciano vicini, nstrandò il cuore dorato. Riflettono il tuo lago, le tue nuvole, il tuo cielo, te». Un altro filo conduttore è quello della fede come trascendenza in «Mio dolce» che è una trasposizione del Salmo 22 e in «Creazione». «Per me la fede è alla base tutto - spiega Iervolino - Ho ricontatto in Mio dolce come smarrimento lontano dalla donna amata è come lo smarrimento lontano da Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

